Anno VII — Lunedì 18 Marzo 1872 — N. 67

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Noi non possiamo eccessivamente rallegrarci di noi medesimi; ma i confronti però ci rinfrancano. Alla fine, la nostra sola grave quistione, o grave di certo, è soltanto la finanziaria. Per noi si tratta di trovare un *modus vivendi* per alcuni anni, e se siamo così bravi da trovarlo, il tempo lavora per noi e ci viene dando ragione in tutto il resto.

Abbiamo ormai a' fianchi lo stimolo potente del bisogno per lavorare; ed a lavorare abbiamo imparato. Non è tutto quello che vorremmo, ma è qualche cosa; anzi è molto. Ciò che più apparisce è forse quello che meno vale; vogliamo dire tutte queste società con molti milioni, le quali si ripromettono, o piuttosto promettono ai loro azionisti mari e mondi. Se non tutte, molte, e se non tutto qualcosa otterranno. Dove tante imprese s'inventano, e dove il capitale accorre ad esse, non può a meno di venirne qualche utile effetto. Quand'anche non ne venisse tutto quello che si aspetta, è certo che lo spirito intraprendente si desta e qualche frutto apporterà. Tutte queste Banche, tutte queste Società industriali ed intraprendenti fanno qualche beneficio di certo. L'Italia è ormai un campo aperto all'azione economica.

Ma noi vediamo qualcosa di meglio, che si sta facendo, qualcosa che esce dal ristretto mondo bancario e che discende a tutte le classi di popolazione. Vediamo moltiplicarsi le bonificazioni e le irrigazioni del suolo, i miglioramenti d'ogni genere, gl'impianti di olivi, di viti, di gelsi, di frutti meridionali, il cui smercio si accresce, vediamo fondarsi nuove industrie, estendersi la navigazione, diffondersi la istruzione tecnica, nautica ed agraria, cioè prepararsi un maggiore sviluppo di intelligente attività.

Questo è un movimento, che può procedere più o meno rapido, ma che procederà pur sempre nel medesimo senso. Se quest'anno si produce in una certa misura, l'anno prossimo ed i successivi si produrrà sempre in una maggiore. Se intanto lavoriamo e seminiamo, in appresso raccoglieremo. L'esempio dei vantaggi riportati dai pochi frutterà ai molti; ed in un certo numero di anni il tanto rimproverato *ozio italiano* diventerà una favola.

Ultimamente si fece un grande calcolo delle accresciute importazioni ed esportazioni; ma si dimenticò di notare qualcosa che vale molto di più, ed è lo svolgimento di un commercio interno, che prima si operava soltanto in iscarse proporzioni. Il mezzogiorno, il centro, il settentrione dell'Italia scambiano da qualche tempo molto più i prodotti del suolo e dell'industria.

Sebbene questo traffico interno proceda ancora lento, pure progredisce ogni giorno più, ed è destinato a progredire maggiormente. Se completiamo la grande rete delle strade ferrate, se colle ferrovie economiche portiamo molti rivoli a queste grandi correnti, se coordiniamo i valichi Alpini e la navigazione transmarina, se facciamo ogni giorno qualche passo su questa via, avremo trovato ad un tempo la soluzione della quistione finanziaria e la nostra economica prosperità.

Non ci turbi di troppo il pensiero dei pericoli esterni e non siamo troppo solleciti di trovare delle alleanze. Noi non dobbiamo essere alleati con nessuno per aggredire altri; ed altri cercherà la nostra alleanza per difendersi assieme. Gli alleati si acquistano coll'attività interna. La quistione militare è una quistione di educazione individuale, di studio ed attività personale. Fate gli uomini, ed avrete la Nazione. Si troverà una marina da guerra svolgendo la mercantile. Si troveranno i mezzi pecuniari per armarsi, accrescendo le forze produttive.

Vediamo ormai i Francesi smettere a poco a poco le improvvide ire, ed i Tedeschi cominciare a stimarci. Lasciamo dire i primi, ed operiamo; impariamo dai secondi, ma siamo soprattutto noi medesimi. La nostra attitudine ferma ed il nostro aumento di potenza interna possono bastare ad impedire gli urti tra queste due Nazioni. L'Inghilterra ed i piccoli Stati desidereranno di avere una nuova potenza interessata a mantenere la libertà del Mediterraneo e de' suoi accessi; l'Austria desidererà la stessa cosa e di avere sicure le spalle per poter continuare l'opera sua d'interno consolidamento senza essere disturbata di troppo dai Tedeschi e dai Russi; le piccole nazionalità dell'Impero ottomano spereranno favore da una potenza che è interessata a vederle libere e civili. La Russia potrà trovare in noi un amico, se non diventa usurpatrice in Europa, e nel caso contrario un alleato de' suoi nemici. La Spagna, se le ire di parte non la acciecano, si sentirà rafforzata dinanzi ad altre potenze dall'averne una che serve con lei all'equilibrio.

Mazzini, il grande propugnatore della unità italiana, è onorato da tutti quegl'Italiani, che la vollero con lui; ma, se morendo egli acquistò un bel posto nella storia nazionale dell'Italia, oscura tutti coloro che ricevevano luce soltanto da lui. Perciò nulla è da temersi dai seguaci suoi, purchè ci adoperiamo ad applicare la libertà e la giustizia a tutti gl'Italiani. Ai clericali non abbiamo d'uopo di fare la guerra; poichè essi se la fanno da sè coi loro intrighi, colle loro menzogne, colle vergognose loro ostilità alla Nazione. La loro condotta è tale da mettere tutte le persone oneste contro di sè. Cercando di agitare l'Europa, costringono i Governi ad atteggiarsi ostilmente contro di loro, noi li combattiamo colla libertà, colla noncuranza, e mostrandoci impassibili davanti alle odiose loro provocazioni. Più mentono colla loro stampa, più perdono di coloro che ad essi credevano. Roma ormai non è circondata da muraglie cinesi. Ivi affluiscono tutti i giorni a molte migliaja gl'Italiani e gli stranieri, vedono coi propri occhi, scrivono, o raccontano ai loro paesi. Il regno della gesuitica menzogna va sempre più cessando. Essi recitano adesso una commedia, che è presso a poco quella del *Bugiardo*, o di *Don Marzio* del Goldoni; e col medesimo esito presso al pubblico.

Noi possiamo adunque con tutta sicurezza studiare e lavorare per migliorare in ogni cosa questa Italia nostra. Portiamo sopra un altro campo la nostra gloriosa cospirazione che ci valse già l'indipendenza ed unità della patria. Cospiriamo all'aperto, d'accordo a rendere l'Italia nostra prospera e grande ed invidiabile dalle altre nazioni.

Nè noi abbiamo molto da invidiare le altre. La Spagna si prepara alle sue elezioni come se si accingesse a gettarsi un'altra volta nella guerra civile. Il re Amedeo, qualunque sia il suo destino, può procedere sicuro nella coscienza di avere voluto il bene della Nazione che lo volle suo re; e nella risoluzione presa di abdicare piuttosto alla Corona che di offendere la libertà. La Spagna udrà presto dirsi, ch'essa ha il governo che si merita. Dio non voglia che non rada ancora all'assolutismo passando per la guerra civile. L'averla a specchio è una delle fortune dell'Italia.

Anche la Francia co' suoi tanti pretendenti, coll'anacronismo de' suoi partiti, colla sua falsa Repubblica, col suo doloroso provvisorio, molte cose c'insegna. È un miracolo però per quel paese la resistenza a tanti disordini politici della sua ordinata amministrazione; e da ciò dobbiamo noi medesimi apprendere a presto ordinarci. I dissensi ed i reciproci sospetti in Francia crescono di giorno in giorno; il Governo si disorganizza, l'Assemblea si scredita, il paese s'inquieta. Il domani sembra a tutti oscuro, od almeno incerto assai, e fa pensare alla nostra fortuna di poter godere la stabilità dei nostri ordini.

I clericali sono dovunque antipatriottici, e lo mostrano ora in Germania quanto in Italia. Anche colà essi si fecero gli alleati della Francia, sperando di poter abbattere quell'Impero. Però in Bismark hanno trovato un osso duro. Egli procede diritto al suo scopo, e li denunziò alla Nazione come nemici da combattersi come traditori. Il movimento anticlericale in Germania va di pari passo col nazionale. La setta del clericalismo internazionale ha perduto molto dal farsi provocatrice.

L'Impero austro-ungarico si trova tuttora nel mezzo delle sue difficoltà politiche. Il Governo di Vienna non sa ancora accontentare i Galliziani, e mentre lusinga i deputati meridionali colla promessa di strade ferrate e con personali favori, si prepara delle altre delusioni. Nè quello di Pest ha buon giuoco, dacchè la sinistra si lascia andare ad una opposizione sistematica contro ai deakisti.

Di tale condizione di cose approfitta la Russia; e si arma e si prepara a cavare partito da quegli avvenimenti che si preparano nella Turchia, dove vi sono piuttosto intrighi che non riforme. È fatale ai Turchi di dovere, presto o tardi, cedere ad altre stirpi. La Russia colla religione e cogl'intrighi, l'Austria colle nazionalità affini, l'Italia colla libertà e colla civiltà, come vicine della Turchia, agiscono sopra le sue diverse nazionalità e quindi tendono a decomporla. Espanda l'Italia sè medesima in tutto il Levante e la caduta dell'Impero, ove un giorno succedesse, non le arrecherà danno, ma vantaggio. Quanto più quelle nazionalità saranno indipendenti e civili, tanto più se ne gioverà il commercio dell'Italia, che sentirà rafforzata anche la sua posizione politica.

La Granbretagna ha il suo punto nero nella quistione cogli Stati Uniti, dove si comincia già a preparare l'elezione del presidente. I Tedeschi dell'Ovest cominciano a voler esercitare una influenza da per sè. Il Messico è tuttora straziato da' suoi avventurieri e si va maturando per un'annessione.

L'Italia accoglie adesso principi stranieri che le vengono da tutte le parti. Ciò non è frutto del caso; chè ormai sono molti gl'interessati a voler vedere come si comporta questo paese nella sua nuova condizione. Questi giorni essa ricordò il suo Re ed il figlio la cui nascita cade nello stesso giorno, pensando che grande ventura fu per lei l'avere avuto, dopo il 1848, un Principe per solo capo, uno Statuto, un esercito, una bandiera, sicchè la vittoria, che era prima una speranza, diventò coll'unione certezza. È questo un fatto storico che non può a meno di avere durevoli conseguenze politiche.

P. V.

LA PAROLA PER UN FATTO PERSONALE

Ci venne gentilmente posto sott'occhio un giornale, in cui, dappresso ad una molto benevola menzione di noi, si notava la nostra contrarietà a quell'idea che si generò in taluni di vedere un *pantalatinismo* sorgere dappresso ad un *pangermanismo* ed ad un *panslavismo*.

Il giornale a cui accenniamo, e del quale teniamo il dodicesimo numero, esce a Macerata e porta per titolo: *La confederazione latina, con sede in Campidoglio*. Vediamo in capo al giornale di Macerata anche un emblema, ed è l'aquila latina coi fasci romani, col S. P. Q. R. e con un contorno, nel quale sono segnate le parole: *Italia, Francia, Spagna, Belgio, Portogallo, Rumenia*.

Da tutto questo e da ciò che leggiamo in quel solo numero apparisce abbastanza chiara l'*idea* predominante e direttrice di quel giornale, che lamenta di doverci contare tra i suoi avversarii. Se quella della *Confederazione latina* fosse un'idea individuale soltanto, non crederemmo necessario di discuterla a lungo; ma essendo essa partecipata da molti, ed essendo un'idea per la quale si fa propaganda, ci teniamo, non tanto a combatterla, quanto ad esprimere di fronte la *nostra*. La polemica d'*idee* è sempre buona ed utile a qualcosa: e coloro che si rispettano reciprocamente guadagnano a scambiare le proprie. In questo intendimento prendiamo le mosse da un fatto personale per gettar giù alcuni pensieri sul tema che ci sta dinanzi.

I.

Prima di tutto domandiamo, se questa supposta *razza latina*, composta delle Nazioni che si vorrebbero confederare, esiste realmente fuori d'Italia, per il solo motivo che ci sono Nazioni, le quali parlano lingue affini. A noi sembra di non vedere in quelle Nazioni altro che frantumi di quell'antico *mondo romano*, di fronte al quale stavano allora le *genti barbare*, come due grandi violenze, l'una più civile che soccombette al mancarle della virtù e della forza, l'altra che entrò nella civiltà colla stessa sua barbarica vittoria.

Ma in realtà, se nella stessa Italia l'elemento latino non è che una sovraposizione ed identificazione d'un popolo italico sopra molti altri di provenienza e stirpe diversa, elemento che pure bastò a cementare la nostra particolare civiltà e nazionalità in una patria geograficamente bene determinata; questo elemento lo vediamo sempre più scarsamente rappresentato, uscendo d'Italia, presso quelle Nazioni che si dicono essere di *razza latina*.

Non sappiamo comprendere perchè i Galli, i Normanni ed i Franchi della Francia, i Walloni ed i Fiamminghi del Belgio, i Baschi, Iberi, Goti ed Arabi della penisola iberica, sieno da chiamarsi di *razza latina* più di altri popoli che parlano lingue meno affini alla nostra. In quanto ai Rumeni certo avranno anch'essi, come tutti gli altri accennati popoli, qualche poco di sangue latino nelle vene; ma anche i discendenti dei coloni portati da Trojano *ex toto orbe romano* a formare i *confini militari o civili* dell'Impero nella Dacia, accolsero anch'essi in sè elementi greci, slavi e turchi, i quali si versarono per un venti per cento anche nella loro lingua, che è uno dei dialetti latini. Ma l'*elemento latino* è poi sparso soltanto in questi paesi? Perchè, valendo il *pantalatinismo*, non accogliere nella *Confederazione latina* anche altri popoli?

Ammettiamo che l'affinità di lingua sia uno dei motivi di più facilmente intendersi, e che cogli accennati popoli abbiamo molto di comune; ma questo di comune cui abbiamo con essi, deve poi farci trascurare quello che abbiamo di comune con altri? *I nostri interessi nazionali* non dobbiamo cercarli prima di tutto in casa nostra, e poscia fuori dovunque si trovano, anche tra le Nazioni germaniche, slave, ed altre?

Quale profitto possiamo ricavare noi come *Nazione italiana indipendente* a legarci in nodo stretto tanto col *pantalatinismo*, da metterci in opposizione al *pangermanismo* ed a *panslavismo*, da rassodarli sempre più in sè e da collegarli forse un'altra volta contro di noi?

Il principio delle *nazionalità indipendenti* e padrone ciascuna di sè, sieno poi latine, germaniche, o slave, non è molto superiore e molto più progredito di queste *tre violenze*, che si vogliono costituire col pretesto di *tre razze* in tre *Confederazioni*, in ognuna delle quali ci sarebbe, di necessità, una *potenza preponderante*? Se questa potenza preponderante è per le Nazioni greco-slave la Russia dispotica e più asiatica che non europea, per le germaniche la Prussia militare, potrebbe mai essere per le latine l'Italia, invece della Francia più compatta, più vasta e più agguerrita di noi, e collocata anche di maniera da predominare al nord ed al sud? Quale vantaggio avremmo noi a legare indissolubilmente i nostri destini ad una Nazione che vuole comandare a noi ed agli altri e rendere noi stessi un accessorio della propria potenza? Quali indizii, nemmeno lontanissimi, ci sono che non soltanto la Francia, ma nemmeno la Spagna vogliano accedere ad una alleanza coll'Italia, alla quale sieno disposte di sacrificare qualcosa? Circa alla Francia non manifesta dessa anzi a nostro riguardo un antagonismo, una gelosia, che non potrà essere mai allo stesso grado colla Germania, colla quale possiamo più presto ed a lungo procedere paralleli senza urtarci? Ora che noi abbiamo ottenuto l'indipendenza ed unità e siamo una forza in Europa, quale interesse possiamo avere a renderci dipendenti dalla Francia, a sposare le sue ire, le sue vendette, le sue guerre, a diventare un suo accessorio?

La vera indipendenza e forza di una Nazione non deve cercarsi in sè medesima? E se l'Italia è una potenza, una forza, non sarà la sua alleanza, occorrendo, cercata e compensata tanto dalle Nazioni latine, quanto dalle germaniche? Perchè dovremo noi essere e dichiararci *alleati perpetui* di alcune Nazioni, e *nemici ereditarii* di alcune altre? Non sarebbe questo il vero modo per rompere la pace e far nascere guerre continue, per rompere quel così detto equilibrio europeo, che da taluno si cerca in queste *alleanze perpetue*, le quali del resto sarebbero impossibili?

In una parola, l'*equilibrio e la pace* non si trovano più facilmente nella indipendenza di ciascuna Nazione e nella sua libertà di contrarre alleanze politiche per iscopi determinati, e non perpetui?

Questo *panlatinismo*, come il *pangermanismo* ed il *panslavismo* non sono *idee arretrate* in confronto di un'altra già nata nel mondo civile da un pezzo, e già talora estrinsecata in qualche atto, e già potenzialmente esistente, della *Confederazione delle Nazioni civili, indipendenti e libere*?

Noi partiamo da questo doppio punto di vista, o piuttosto da questi due fatti: *Indipendenza di ogni Nazione civile e libera, e completa esistenza di ciascuna individualità nazionale; civiltà federativa delle libere Nazioni.*

Questi due fatti in parte esistenti, in parte in via di formazione, sono in piena armonia colle nostre idee di politica nazionale e di politica europea, od anche mondiale, se si vuole; e devono regolare e dirigere anche la *politica italiana*.

I nostri lettori si saranno di certo accorti, che questa è la *costante* che ricompare sovente nei nostri scritti politici. Però, essendoci presentata ora la occasione di ripetere più esplicitamente l'idea cui vorremmo abbracciata ed attuata dagl'Italiani, come Governo e come Nazione, come *politica occasionale* ma costante in relazione ai fatti esterni, e come *politica di costante e generale tendenza*, a cui mirare colla coscienza di tutta la Nazione, noi esporremo su tale proposito le nostre idee, che vengono vieppiù a dimostrare e giustificare quello cui abbiamo superiormente esposto.

Ma ciò riserbiamo ad altro numero.

P. V.

ITALIA

Roma. Leggesi nell'*Opinione*:

Alcuni giornali hanno annunziato essere stati dal ministro della guerra inviati ordini per una grande concentrazione di truppe in Roma per una rivista che sarebbe passata in occasione dell'arrivo di augusti personaggi dall'estero.

Secondo le nostre informazioni, nè tali ordini furono spediti, nè si pensa di spedirli.

— Leggesi nella *Riforma*:

Crediamo sapere che la Giunta del Senato per la legge sulla Cassazione abbia accettato in massima l'unificazione, ma non intenda fare eguale accoglienza alle riforme proposte dal ministro all'ordinamento attuale di quella suprema magistratura. Sabato il ministro guardasigilli doveva intervenire nel seno della Giunta.

— Ci scrivono da Roma, dice *L'Opinione Nazionale*, che il Principe Bonaparte, invece che per politica, sia in Italia per affari cioè come rappresentante di una Società olandese, che accetterebbe di eseguire la proposta del conte Leonetto Cipriani pel prosciugamento e bonificamento della Campagna romana.

ESTERO

Germania. La *Nordeutsche Allgemeine Zeitung* scrive che a Lipsia è incominciato il processo nella Corte d'Assise contro i socialisti-democratici Liebknecht, Babel (membri del Parlamento germanico) e Hepner, imputati di « preparativi di alto tradimento, » per avere tramato un violento attacco contro il Regno di Sassonia, e l'Impero germanico, allo scopo di rovesciare la Costituzione vigente, di sostituirvi la Repubblica e di assicurare al proletariato la signoria dello Stato.

Francia. Il *Journal de Paris* assicura che il signor Goulard non conserverà per lungo tempo il portafoglio delle finanze. Dice che fu offerto al sig. Magne, ma avendo questi ricusato, Thiers pensa di collocarvi il signor Picard, ora ambasciatore francese a Bruxelles.

— I fogli francesi non si son contentati di inventare una missione Minghetti a Parigi. L'*Ordre* giuntoci questa mattina assicura che già Minghetti fu ricevuto da Thiers con cui ebbe un lungo colloquio!

America. Le notizie di Rio-Janerio recano aver avuto luogo un gran terremoto al primo piano inclinato delle ferrovie di S. Paolo; il traffico sarà interrotto per due mesi.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

R. Ginnasio Liceo. Come porta lodevolissima consuetudine, ieri compievasi la solennità annuale della distribuzione dei premi ai migliori allievi del Ginnasio Liceo, rallegrata dai suoni della cittadina orchestra e resa animata dal concorso di eletto pubblico, in cui facevano bella mostra di sè parecchie signore. Vi leggevano: il prof. Dotti una *Commemorazione* di Giov. Battista Vico, dei *versi italiani* i giovanetti Silvio Feder e Raffaele Putelli, un brano di *prosa latina* l'allievo Gregorio Gregori; da ultimo un breve discorso lo stesso Preside, avvocato Poletti. L'impressione che può produrre l'ascoltare una lettura rapida e quasi sorvolante, non è tale da permettere un serio e ponderato giudizio sul lungo discorso del Dotti, e molto meno sui lavori dei giovani, lavori che però ci apparvero commendevoli, se si consideri l'età dei loro autori, a cui sorride ricco di promesse e di allori l'avvenire. Invece sembra che il passato sia l'amore del prof. Dotti, il passato non quale tema di storico esame e di filosofica elucubrazione, ma quale un suo proprio ideale, verso cui forse sente un'attrattiva poco conforme alle aspirazioni generali del tempo nostro. Che se la manifestazione di questo concetto e del relativo giudizio sull'epoca e sulla società attuali sono prova di un coraggio tanto più laudabile, in quanto che è dote di ben pochi oggidì, se si riconosce nel prof. Dotti un pieno diritto di esprimerlo in tutta la sua estensione, è nostro parere che la circostanza solenne e l'istante non fossero probabilmente i più propizii per ciò fare. Nel campo sereno e tranquillo di una festività scolastica, in una storica commemorazione, letta ai giovanetti quale un ricordo, un esempio, ed un'ammonizione, vuolsi, a nostro modo di vedere, evitare tutto ciò che non sia fuori affatto delle contestazioni e delle lotte giornaliere. Dimenticando ciò, si costituisce un antecedente non approvabile. Perciò mentre ammirammo la diligenza del raccoglitore dei fatti attinenti alla biografia di Gio. Battista Vico, da quando nasceva in Napoli nel 1668 a quando vi spirava l'anima grande nel 1744, ci trovammo a nostro mal agio nell'esame dei sentimenti di quel sommo, e in particolare nello scorgere esteso un dei suoi concetti troppo più in là di quello che esso forse intendeva. Ci sentimmo quindi più gradevolmente impressionati all'udire i componimenti dei giovanetti scevri da qualsiasi preoccupazione, e tanto più allorchè la vibrata voce del Preside, dopo avere in pochi maestrevoli tratti scolpito, meglio che disegnato, alcune fra le linee più salienti del profilo del Vico, trovando un punto di contatto nuovo e felicissimo tra l'epoca sua e l'età giovanile, con severe e maschie parole incoraggiava gli allievi a fondare sullo studio, sul carattere e sull'onestà la *Vita Nuova* d'Italia, come quegli avea creato la *Scienza Nuova* dell'umanità.

Statistica dei risultamenti finali degli Esami dati nell'anno scolastico 1870-71.

Classe 1.ª Ginnasiale.		*Classe 2.ª Ginnasiale.*	
Alunni iscritti	12	Alunni iscritti	16
» esaminati	12	» esaminati	15
» promossi	12	» promossi	13
» reietti	0	» reietti	2

Classe 3.ª Ginnasiale.		*Classe 4.ª Ginnasiale.*	
Alunni iscritti	15	Alunni iscritti	20
» esaminati	15	» esaminati	19
» promossi	13	» promossi	18
» reietti	2	» reietti	1

Classe 5.ª Ginnasiale.	
Alunni iscritti	23
» esaminati	22
» licenziati	17
» reietti	5

Classe 1.ª Liceale.		*Classe 2.ª Liceale.*	
Alunni iscritti	10	Alunni iscritti	12
» esaminati	9	» esaminati	12
» promossi	9	» promossi	11
» reietti	0	» reietti	1

Classe 3.ª Liceale	
Alunni iscritti	7
» esaminati	7
» licenziati	7
» reietti	0

Totale degli alunni iscritti	115
» esaminati	111
» promossi	100
» reietti	11

Proporzione dei promossi sui reietti 90 0[0.

Elenco degli alunni che furono giudicati degni di premio o di menzione onorevole.

REGIO GINNASIO

CLASSE I.ª

Luzzati Arturo di Udine 1° premio di 1° grado — Pirona Venanzio di Udine 1° premio di 1° grado — Murero Giuseppe di Udine 1ª menzione onorevole — Bianchi Vittorio di Udine, 2ª menzione onorevole — Del Piero Menotti di Udine, 3ª menzione onorevole.

CLASSE 2.ª

Franceschi Domenico di Asiago, 1° premio di 1° grado — Milani Giovanni di Pordenone, 1° premio di 1° grado — Pavani Vittorio di Trieste, 1° premio di 2° grado — Sartogo Vittorio di Udine, 1ª menzione onorevole — Prata Rinaldo di Venezia, 2ª menzione onorevole — Pontotti Antonio di Udine, 3ª menzione onorevole.

CLASSE 3.ª

Della Rovere Attilio di Tricesimo, 1° premio di 1° grado — Angeli Angelo di Udine, 2° premio di 1° grado — Luzzati Ugo di Udine, 1° premio di 2° grado — Rodolfi Pietro di Moggio, 1ª menzione onorevole — Sottili Nicolò di Valvason, 2ª menzione onorevole.

CLASSE 4.ª

Gennari Francesco di Udine, 1° premio di 2° grado — Famea Giovanni di Udine, 2° premio di 2° grado — Luzzati Gustavo di Palmanuova, 3° premio di 2° grado — Zoccolari Vittorio di Faedis, 1ª menzione onorevole — Bertuzzi Nicolò di Udine, 2ª menzione onorevole — Questiaux Pietro di Belluno 3ª menzione onorevole.

CLASSE 5.ª

Luzzati Leone di Palmanuova 1° premio di 2° grado — Pressacco Pasquale di Torrida, 1° premio di 2° grado — Fabretti Giuseppe di Udine, 2° premio di 2° grado — Terrenzani Leonardo di Lumignacco, menzione onorevole.

REGIO LICEO

CLASSE I.ª

Concari Francesco di Pinzano, 1° premio di 2° grado — Magrini Arturo di Loint, 2° premio di 2° grado — Putelli Raffaello di Udine, 3° premio di 2° grado — De Colle Renato di Venezia, 1ª menzione onorevole — Papi Edoardo di S. Martin Ticino 2ª menzione onorevole — Scoffo Giuseppe di Moggio, 3ª menzione onorevole.

CLASSE 2.ª

Sandrini Lorenzo di Cividale, 1° premio di 2° grado — Gregori Gregorio di Vodo di Calore, 2° di 2° grado — Borgomanero Luigi di Udine, 1ª menzione onorevole — Tami Ascanio di Udine, 2ª menzione onorevole.

CLASSE 3.ª

Magrini Giambattista di Luint, 1ª menzione onorevole — Plateo Arnaldo di Udine, 2ª menzione onorevole.

Proporzione dei distinti sopra gli iscritti 33 0[0.

Udine, 17 marzo 1872.

Il Preside
F. POLETTI

La Presidenza della Società Zorutti in esecuzione al deliberato del Consiglio rappresentativo indirizzava ieri al Municipio di Genova il seguente telegramma:

Onorevole Municipio

GENOVA.

Società Udinese Zorutti, nel lutto generale d'Italia per la morte dell'illustre genovese GIUSEPPE MAZZINI, deplora la perdita del grande apostolo dell'umanità.

Il Presidente
GIOVANNI GENNARO.

Corte d'Assise. Udienza del 16 marzo 1872. — Due fatti di furto formavano oggetto del Dibattimento tenutosi nella udienza predetta, e per rispondere di questi due fatti sedevano sul banco degli accusati quattro individui.

Nella notte dal 13 al 14 marzo 1871 alcuni ladri si introdussero, mediante scalata di un muro alto metri 2:9 e rottura di interni serramenti, nel negozio del pizzicagnolo Pietro Poleselli in Ceneda ed aperta la porta che mette sulla strada, col favore della lanterna del negozio stesso, da loro accesa, asportarono due sacchi di caffè qualità Ceylan, tre pacchi di filo di lino inglese o ad uso inglese, tre pacchi di cotone filato greggio, due pacchi di cotone greggio torto, tre pacchi di cotone bleu, due mezze forme di formaggio e qualche altro oggetto, nonchè danaro per l'importo complessivo di it. L. 724,00. E secondo ogni probabilità il derubamento avrebbe preso maggiori proporzioni se Luigi Brunetta, accortosi di quanto avveniva, non avesse dato l'allarme e costretto i ladri alla fuga. Erano circa le ore due antim. quando passando egli dinanzi al suddetto negozio lo vide aperto ed illuminato ed entro allo stesso due sconosciuti che facevano fardello. Fatti pochi passi si imbattè in un altro sconosciuto, il quale spianando sopra di lui uno strumento che non potè distinguere se fosse uno schioppo od un bastone, gli ingiunse di ritirarsi.

Le risultanze processuali additavano autori di questo furto i nominati Zanin Francesco, Toffolo Antonio, Dal Bianco Giuseppe e Zanetti Lorenzo, contro dei quali pesavano gravi indizi, come pessime procedenze ed anteriori condanne per furti, e possesso di parte degli oggetti mancati al Poleselli.

Il Francesco Zanin poi, nella sua specialità, era inoltre accusato del secondo fatto, del furto cioè avvenuto nella notte del 14 Agosto 1870 in Pordenone mediante scalata di una finestra alta oltre 3 metri e 1[2, e rottura di un armadio, in danno di Santo Toffolon, asportandogli danaro nella somma di it. L. 2107. Anche relativamente a questo fatto, potenti indizi stavano contro l'accusato.

Il Pubblico Ministero rappresentato dal Procuratore del Re Favaretti, dopo aver esposto i fatti e le circostanze sotto cui avvennero, esaminò i mezzi di prova raccolti contro gli accusati e chiese un verdetto di colpabilità.

Ristretto era il campo concesso alla difesa, e l'avv. Presani non potè se non limitarsi ad esaminare se tutto potesse aversi per certo in processo; e se qualche dubbio non potesse pur attecchire nell'animo dei giurati.

Trenta furono i quesiti proposti dal Presidente alle deliberazioni dei giurati, e trenta furono le risposte affermative. In conseguenza di che, la Corte condannò Zanin Francesco a sette anni di carcere duro — Toffolo Antonio a quattro — Del Bianco Giuseppe a due, e Zanetti Lorenzo a diciotto mesi.

Consiglio di leva

Sedute dei giorni 15 e 16 marzo 1872.

DISTRETTO DI SPILIMBERGO

Assentati	128
Riformati	90
Esentati	71
Rimandati	6
Dilazionati	9
Mandati in osservazione	3
Renitenti	3
Eliminati	13
	323

La lettura tenuta sabato sera dal signor Antonio Gregori nella sala della Società Pietro Zorutti, ebbe ad uditori un bel numero di soci e fra gli uditori parecchie signore. Questo fatto è di buon augurio per le letture che si terranno in seguito, e delle quali non mancheremo di annunziare l'argomento. S'abbia intanto il bravo signor Gregori una parola di lode per aver iniziati questi utili trattenimenti, e per averlo fatto in modo da meritarsi la generale approvazione.

Rettifica. Nel cenno dedicato nel nostro ultimo numero alla serata di venerdì del Casino Udinese, è incorsa, in alcuni esemplari, un'omissione che ha lasciato incompleto il pensiero di chi scrisse quel cenno. Dopo il periodo ..... « Nel terzetto di Cavallini i signori Marchi, Cantarutti, Adami e Polanzani spiegarono la loro ben nota bravura ... e lo stesso è a dirsi del Verza ... » c'era questa annotazione: (Parentesi: Parlando di persone la cui bravura è *ben nota*, il nome del giovane Adami non è veramente al suo posto; perchè l'Adami è un esordiente, bravo sì, ma sempre esordiente; questa distinzione è necessaria, appunto perchè ciascuno abbia il posto che gli conviene: *claudatur*). Il salto di questa parentesi, per quanto acrobaticamente mirabile, non incontrò affatto l'approvazione di chi scrisse quel cenno; e egli anzi ci dimandò questa rettifica, dicendo che quella omissione non gli poteva passare, neanche trattandosi di pochi esemplari.

Elenco delle Produzioni Drammatiche che si daranno durante la corrente settimana al Teatro Sociale.

Lunedì. *La Verità* di A. Torelli, in 5 atti.

Martedì. *Un vizio di educazione* di A. Montignani, in 5 atti.

Mercordì. *Nerone* di P. Cossa, in 5 atti. — *Il Giuramento d'Orazio*, farsa. — Serata a beneficio dell'attore Diligenti.

Giovedì. *Le Disuguaglianze* ovvero *Gli estremi si toccano* del D.r G. E. Lazzarini.

Venerdì. Riposo.

Sabato. *Il Ghiacciaio del Monte Bianco*, bozzetto alpino in 4 atti di L. Marenco.

Domenica. *Le false confidenze* di Maliveau in 3 atti, con farsa.

Fu perduto sabato scorso un ciondolo d'oro d'orologio. Chi l'avesse trovato, portandolo all'Amministrazione del *Giornale di Udine*, riceverà una competente mancia.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 10 al 16 marzo 1872.

Nascite

Nati vivi, maschi 12, femmine 8 — nati morti maschi 2 femmine — , — esposti, maschi 2, — femmine 3, totale 27.

Morti a domicilio

Luigi Vicario fu Antonio d'anni 87 sarte — Maria Fiorenza-Agbina fu Giuseppe d'anni 63 agiata — Giuseppina Gressani di Luigi d'anni 2 mesi 9 — Luigi Borghese di Antonio d'anni 1 mesi 5 — Odorico Lupieri fu Pietro d'anni 82 sarte — Pietro Agosto fu Leonardo d'anni 68 pittore — Gio. Antonio Antonini fu Leonardo d'anni 83 possidente — Antonia Tolò di Giuseppe di giorni 2 — Marianna Silvestri fu Francesco d'anni 21 attendente alle occupazioni di casa — Gioseffa Martinuzzi di Antonio d'anni 1 — Lucia Martinuzzi di Antonio d'anni 2 mesi 9 — Gioseffa Marcolini d'anni 4 mesi 8 — Maria Mattiutti-Aloi fu Tommaso d'anni 80 sarta — Angelo Disnan di Pietro d'anni 42 agricoltore — Eugenio Mauro di Spiridione di mesi 5 giorni 13.

Morti nell' Ospitale Civile

Guglielmo Erlani di mesi 1 — Clemente Giglio d'anni 1 mesi 3 — Calisto Campetto d'anni 1 mesi 5 — Giovanni Micelli fu Bortolomio d'anni 80 questuante — Angelo Eberti di mesi 2 giorni 19 — Antonio De Marzio fu Nicolò d'anni 50 fabbro ferraio — Luigia Zuliani di Giovanni d'anni 43 cucitrice — Lucia Vizzi-Caor fu Vincenzo di anni 31 contadina — Matteo Elleni di giorni 15. Totale 24.

Matrimoni

nessuno

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' Albo Municipale.

Luigi Colautti muratore con Antonia Fumolo contadina — Ferdinando Moser agente privato con Giuliana Aloisio agiata — Pasquale Zonca ingegnere con Elena nob. Colombatti — Valentino Perini maniscalco con Rosa Don sarta — Giuseppe Rigotto calzolajo con Maddalena Perini attendente alle occupazioni di casa.

FATTI VARII

Le strade ferrate a cavalli. Gli sviamenti dei treni condotti dalle locomotive sono all'ordine del giorno. Se il numero degli sfortunati che dalle locomotive viaggianti senza bussola sieno trascinati a fiaccarsi l'osso del collo, o acconciati poco elegantemente in fricassea, non è ancora molto considerevole, probabilmente non sarà questione che di tempo. Il progresso anche nelle anomalie dei treni viaggianti sulle nostre strade ferrate, sono un progresso troppo evidente, per non doverne attendere i risultati.

Meno male, per altro, che si costituisce col capitale di 10 milioni una Compagnia per costruire strade ferrate a cavalli. Almeno queste hanno il vantaggio di conciliare una celerità relativa abbastanza notevole, con tutte le comodità degli ampi e comodi vagoni per persone e merci, col buon mercato dei prezzi, e anche con tutta la sicurezza delle persone viaggianti. Uno sviamento, un *dèvaillement* non porta conseguenze, anzi arresta issofatto il treno.

D'altronde impianto ed esercizio delle ferrovie a cavalli costano pochissimo, mentre l'esercizio, massime fra i piccoli centri e le arterie principali del traffico, porta gli stessi prodotti, tutti questi introiti che darebbe in quella località la ferrovia a vapore. Ragione per cui le imprese delle ferrovie a cavalli hanno prosperato e prosperano dappertutto, e in Inghilterra le Azioni di quelle imprese (quantunque quell'isola abbia la più fitta rete di strade ferrate a vapore) portano, tutte, il 30, il 40 e fino il 50 per cento di premii.

È ben facile prevedere che questo genere d'imprese avrà in Italia un successo tanto più sicuro, inquantochè qui nè abbiamo, nè potremo mai avere, per le condizioni troppo accidentali del suolo, ma troppo fitta rete di ferrovie a vapore.

La sottoscrizione alle Azioni della *Compagnia Anonima per la costruzione e l'esercizio delle Strade Ferrate a Cavalli* avrà luogo dal 18 al 22 corrente. La Società ha sede a Genova e a Firenze, ed ha già trattative assai avanzate per parecchie linee assai d'importanza, e di sicurissimo successo, quali sarebbero quelle da Firenze a Prato, da Varallo a Novara, da Varese a Como, da Livorno all'Ardenza e ad Antignano, da Modena a Mirandola, da Arezzo a Stia, da Novi ad Ovada, dalla circonvallazione di Palermo toccando Monreale, e altre ancora.

Le Azioni godono il frutto del 6 per cento, e l'ottanta per cento degli utili annuali.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Gazz. d'Italia* giuntaci questa mattina reca questo dispaccio particolare:

Genova, 16, 3 10 p. Jeri giunse qui la salma di Giuseppe Mazzini.

Si fanno grandi preparativi per il solenne corteo funebre che avrà luogo dimani.

Prenderanno parte alla cerimonia:

La rappresentanza municipale di Genova;

Quella provinciale;

Le associazioni operaie;

La Società dei reduci dalle patrie battaglie;

Le rappresentanze degli avvocati, dei medici e degli studenti.

Alla solenne onoranza interverranno le deputazioni di molte città italiane.

Il generale Garibaldi ha delegato a rappresentarlo alla cerimonia il suo genero Stefano Canzio.

Il corteo percorrerà le principali vie di Genova per giungere al civico cimitero di Staglieno.

Tutto porta a credere che la cerimonia di domani riuscirà imponente.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Roma 15. L'ufficio centrale del Senato nominò Tecchio a relatore della legge sulla Cassazione unica. Un dispaccio di Genova reca che è giunta colà la salma di Mazzini. Grande concorso di popolo, ordine perfettissimo.

Londra 15. La risposta americana dice che l'America non può abbandonare l'attitudine presa nella sua memoria. Soggiunge che il Gabinetto di Washington è pronto a fissare il *maximum* dell'indennità, che gli arbitri non potrebbero sorpassare.

Avana 13. Gli spagnuoli catturarono e giustiziarono il colonnello Collisto Pieda, e il capitano Perez. Gli Spagnuoli riuscirono vittoriosi in alcuni sanguinosi combattimenti verso le montagne di Torro.

Roma 16. Il Re andrà alla fine dell'entrante settimana a Firenze a passare le feste di Pasqua; ritornerà quindi a Roma fino alla stagione estiva. È inesatto che il Principe Federico Carlo ritorni in Italia; andrà a Berlino per la via di Costantinopoli e Vienna. All'inaugurazione del 1.° aprile del monumento di Fanti a Firenze, assisteranno i generali comandanti di divisione, tutta la guarnigione di Firenze, una rappresentanza d'ufficiali e sott'ufficiali di tutti i corpi stanziati nell'Italia centrale, e dei corpi che furono sotto gli ordini di Fanti. La cerimonia si regolerà da Cialdini.

Versailles 16. Il Profetto Cochin è morto. Thiers ricevette stamane Fournier. Dicesi che la discussione del progetto Lefranc avverrà soltanto dopo la discussione del bilancio.

Versailles 15. Ieri Thiers propose alla Commissione del bilancio di domandare 51 milioni sui tessili, e 60 milioni sulle altre materie prime. La Commissione accetterebbe quest'ultima proposta e respingerebbe assolutamente l'imposta sui tessili. La decisione definitiva non è ancora conosciuta; sembra certo che Thiers porterà questa domanda dinanzi all'Assemblea.

Londra 15. Il ministro degli affari esteri ricevette dalla Francia la denunzia del trattato di commercio.

Madrid 15. La *Igualdad* ha una corrispondenza da Lisbona la quale reca che i rivoluzionarii portoghesi sperano molto dagli avvenimenti di Spagna, e sarebbero disposti ad assecondare ogni movimento repubblicano.

Costantinopoli 15. I commissarii del Governo persiano incaricati di trattare per lo stabilimento d'una Banca di Stato in Persia, firmarono la relativa convocazione con Luigi Menton, col Credito generale ottomano e con altri banchieri e Stabilimenti di credito. Il bilancio ottomano presenta un *deficit* totale d'un milione e 341 mila lire, coperto coll'appalto della Regia di Stambul e altre città dell'Impero.

Napoli 16. A bordo della fregata *Principe Umberto*, il Principe Federico Carlo è partito da Napoli per Palermo. Il Re e la Regina di Danimarca sono partiti oggi per Roma.

Bruxelles 16. Notizie di Vienna recano che il Governo austriaco sarebbe deciso di spedire prossimamente un ambasciatore presso il Papa.

Madrid 15. Le voci di un viaggio in Italia della Regina sono prive di fondamento. Assicurasi che Montpensier indirizzò ai suoi elettori delle differenti Provincie una lettera in forma di manifesto fusionista, il quale dice che ricusa ogni candidatura alle Cortes, e dichiarasi pel ristabilimento del Principe Alfonso sul trono di Spagna.

Berlino 15. La Camera dei signori approvò il bilancio 1872. Il ministro delle finanze annunciò che lo Stato entra nel 1872 con un civanzo maggiore di 14 milioni e mezzo, e che per le nuove condizioni del Tesoro e l'aumento dei redditi delle imposte, saranno disponibili 44 milioni di talleri pel rimborso del Debito pubblico.

Carlsruhe 15. La Camera approvò il progetto che proibisce il pubblico insegnamento ai membri degli Ordini religiosi, come pure le missioni ai membri degli Ordini religiosi stranieri.

Versailles 15. (*Assemblea*). Discussione del bilancio. Parecchi oratori raccomandano economie. Thiers dice che questo bilancio è eredità del passato; la ricostituzione dell'esercito cagionò aumento di spese che però sono transitorie; il Governo ricostituisce l'esercito non per fare la guerra, ma per approfittare delle crudeli lezioni ricevute. La discussione generale è chiusa.

Parigi 15. Confermasi che la discussione delle petizioni cattoliche è nuovamente aggiornata. Fournier arriverà a Roma il 20 marzo. Le voci di Borsa su un prossimo prestito sono false.

Vienna 15. Il *Reichsrath* approvò quasi all'unanimità il credito suppletorio di mezzo milione per soccorrere i preti cattolici indigenti.

Londra 15. Il *Times* pubblica una lettera del deputato spagnuolo Marcoartu constatante i vantaggi d'un trattato di commercio colla penisola per diminuire i diritti proibitivi dei vini spagnuoli e portoghesi.

Berlino, 16. La Dieta incominciò a discutere la legge e il regolamento provinciale. Il ministro dell'interno raccomandò che si approvi il progetto governativo.

L'arcivescovo di Colonia pronunziò la scomunica maggiore contro quattro professori dell'Università che hanno ricusato di riconoscere l'infallibilità.

Versailles. 16. (*Assemblea*), *Dupanloup* dice che domanderà sabbato di fissare il giorno pella discussione delle petizioni cattoliche.

Vienna, 16. Il Comitato della Camera approvò la proposta del sottocomitato che il modo delle elezioni pel *Reichsrath* da parte della Gallizia sarà stabilito quando si delibererà sulla riforma delle elezioni pel *Reichsrath*.

Londra, 16. Gladstone comunicherà alla Camera la risposta di Fish soltanto dopochè si sarà deliberato nel Consiglio dei ministri. Il *Times* parlando del conflitto di Bismarck cogli ultramontani, trova naturale che Bismarck si leghi più strettamente coll'Italia per combattere insieme tutti i tentativi degli ultramontani. Soggiunge che l'attitudine della Germania ebbe diggià il risultato della disfatta del partito papale. Una lettera di Cadorna smentisce che abbia chiesto la dimissione; dice che la sua salute è eccellente.

Londra, 16. La *Saturday Review* ha un articolo, in cui sostiene che le conseguenze delle vittorie di Bismarck sui cattolici, si estenderanno anche fuori di Germania.

Roma, 17. Oggi una processione partita dalla Piazza del Popolo, recò al Campidoglio il busto di Mazzini. Vi presero parte numerossime Società operaie, Circoli ed altre Corporazioni con bandiere e musiche. Assisteva una folla immensa. Le case lungo il Corso erano imbandierate. Il busto fu collocato nel Campidoglio. Cairoli ed Avezzana pronunciarono discorsi applauditi. Ordine ammirabile.

Palermo, 17. Il Principe Federico Carlo è arrivato. Andarono ad incontrarlo Medici, i Tedeschi qui residenti, ed una numerosa cittadinanza.

Londra, 17. L'*Observer* dice che il Consiglio dei ministri tenutosi ieri trovò che il linguaggio della risposta americana lascia aperta la porta ad ulteriori negoziati sulla base di un accomodamento previsto nel trattato di Washington.

Genova, 17. Ebbe luogo l'accompagnamento della salma di Mazzini al Cimitero di Staglieno. Accompagnavano il feretro le Associazioni operaie, le Rappresentanze delle città, e Associazioni italiane e straniere. Il feretro era circondato dagli amici intimi, seguito dal Municipio in forma pubblica, dai giornalisti, dagli avvocati, dai reduci delle patrie battaglie, dai frammassoni. Le bandiere erano velate a bruno. Tutte le classi dei cittadini senza distinzione concorsero a rendere imponente la cerimonia. Le bandiere delle navi del porto erano a mezz'asta, i negozii e i teatri erano chiusi. Ordine perfetto.

Roma. 16. (*Camera*). Continua la discussione sui provvedimenti finanziarii.

Busacca continua il suo discorso contro i medesimi.

Rudini discorre in favore del progetto ed osserva come la maggioranza appoggiò sempre il Ministero schiettamente, senza patteggiare per questa od altra condizione.

Rattazzi critica le proposte del Ministero e della Commissione; dice di non poter accettare una mescolanza di conversione; non crede potersi ora affermare un pareggio sui bilanci nel quinquennio; invece delle nuove imposte vuole un aumento sulle entrate, una revisione del sistema tributario e dell'imposta fondiaria. Crede che potrebbesi porre una tassa di famiglia da 50 centesimi a tre lire, da pagarsi dai Comuni, la quale produrrebbe circa 40 milioni.

Incalza le giuste economie e le riforme amministrative. Rappresenta i pericoli sulla grande emissione di carta, ed in certi casi accetta la conversione del prestito, ma con modificazioni. Dice che dal suo partito non vuolsi fare una politica rivoluzionaria, poichè lo scopo della rivoluzione è raggiunto coll'unità nazionale. Approfittiamo della tregua europea per rafforzare le amicizie che ci convengono. Trova non essere prudenza il non risolvere la questione delle corporazioni di Roma. Non approva il modo d'occupazione di Roma. Ora è qui tempo di rientrare nella vita costituzionale. Raccomanda il mantenimento delle diverse promesse.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

17 Marzo 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.7	752 0	725.9
Umidità relativa	47	33	55
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	11.7	15.7	11.5

Temperatura (massima 17.7
Temperatura (minima 7.7
Temperatura minima all'aperto 6.0

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 16. Francese 57.75; Italiano 69.35, Ferrovie Lombardo-Veneto 483.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 260.25; Ferrovie Romane 130.—, Obbligazioni Romane 182.—; Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863 208 25, Meridionali 215.25, Cambio Italia 7.—. Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 477.50, Azioni tabacchi 207.50; Prestito 88.65, Londra a vista 25.29, Aggio oro per mille 5.1/2, Banca franco italiana 550.—; Consolidato inglese 93.—.

Berlino 16. Austr, 235 1/2; lomb. 126.1/4; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 208.3/4; cambio Vienna —.—, rendita italiana 68.5/8 ferma, banca austriaca, —.tabacchi —.—, Raab Graz —.—, Chiusa migliore

N. York 15. Oro 110 3/8.

FIRENZE, 16 marzo

Rendita	74.02.1/2	Azioni tabacchi	738.—
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	4000.—
Oro	21.47.—		
Londra	26.92. —	Azioni ferrov. merid.	469 —
Parigi	106.87. —	Obbligaz. » »	232 25
Prestito nazionale	89.50. —	Buoni	530.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	87.— —
Obbligazioni tabacchi	512. —	Banca Toscana	1735. —

VENEZIA, 16 marzo

La rendita ferma, da —.— a 68.— in oro, ed in carta da 73.60 a 73.65. Prestito naz. da 89 1/4 nominale Prestito veneto a 87. Da 20 fr. d'oro da lire 21.38 a lire 21.40. Carta da fior. 37.97 a fior. —.— per cento lire. Banconote austr. da 92.— a 92.1/8 e lire 242.3/4 a lire —.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	73 65	73 70
» fin corr. »	89 60	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—.—	—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—	—.—
VALUTE		
Pezzi da 20 franchi	21.37.—	21 39 —
Banconote austriache	—.—	—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — 0/0	—.—
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 0/0	—.—

TRIESTE, 16 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.24. —	5.25. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.81. —	8.82. —
Sovrane inglesi	»	11.10 —	11.12 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	109.15	109.35
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 15 marzo al 16 marzo

Metalliche 5 per cento	fior	64.60	65.05
Prestito Nazionale	»	70.40	70.80
» 1860	»	102.80	103.—
Azioni della Banca Nazionale	»	841.—	842.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	341.—	343.50
Londra per 10 lire sterline	»	110.70	110.40
Argento	»	107.—	108.50
Zecchini imperiali	»	5.28	5.26.
Da 20 franchi	»	8.80.	8.78.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

N. 733.

PROVINCIA DI UDINE

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Consiglio Provinciale con deliberazione 16 febbraio p. p. relativamente alle pratiche da farsi per la nomina del Ricevitore Provinciale statuì quanto segue:

« Il Consiglio Provinciale, revocando la precedente « deliberazione 25 novembre 1871 stabilisce di allogare la Ricevitoria Provinciale pel quinquennio « da 1 gennaio 1873 a tutto 31 dicembre 1877 « verso l'aggio non maggiore di centesimi 65 per « ogni cento lire di esazione, mediante terna. Eseguita la terna, dalla Deputazione saranno invitati « gli aspiranti nella stessa compresi, a presentare « un'offerta *suggellata* in diminuzione dell'aggio « soprafissato.

« L'offerta sarà aperta in seduta il giorno in cui « il Consiglio Provinciale sarà chiamato a fare la « nomina, ritenuto che la minore offerta dell'aggio « non costituirà pel Consiglio un obbligo di scelta, « ma solo un maggior titolo per l'aspirante. »

La Deputazione Provinciale prestandosi a dare esecuzione a tale deliberazione, già approvata dal Ministero delle Finanze, nell'odierna seduta statuì di far luogo alla pubblicazione del seguente

Avviso

1. Chiunque aspirasse ad essere compreso nella terna per la nomina del Ricevitore Provinciale di Udine, per l'epoca da 1 gennaio 1873 a tutto 31 dicembre 1877 (salva l'approvazione del Ministero delle Finanze) è invitato a presentare la sua domanda, in carta bollata, alla Segreteria della Deputazione Provinciale non più tardi del giorno di giovedì 4 aprile prossimo ventoro.

2. La detta domanda dovrà contenere:

a) La dichiarazione che l'aspirante accetta la nomina di Ricevitore Provinciale per l'epoca suindicata coi diritti ed obblighi stabiliti dalla Legge 20 aprile 1871 N. 192 (Serie II.) dal relativo Regolamento 1 ottobre 1871 N. 462 (Serie II) dal R. Decreto 7 ottobre 1871 N. 479 (Serie II) sulla riscossione della tassa di macinazione, dai Capitoli Normali approvati dal Ministero delle Finanze con Decreto 1 ottobre 1871 N. 463, e dai Capitoli speciali deliberati dalla Deputazione Provinciale nella seduta del giorno 27 novembre 1871 N. 3792 ed approvati dal Ministero delle Finanze con Dispaccio 23 febbraio p. p. N. 68222, i quali ultimi qui sotto sono riportati;

(*b* Il certificato comprovante l'effettuato Deposito nella Cassa del Ricevitore Provinciale di Udine della somma di L. 79738.95 (settantanovemila settecento trentaotto e centesimi novantacinque) in dinaro, od in rendita pubblica dello Stato al corso di Borsa, desunto dal listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno che giungerà in Udine nel giorno in cui verrà presentata la domanda.

3. Subito dopo formata la terna, dalla Deputazione sarà restituito il Deposito agli aspiranti che non vi saranno compresi, e seguita ed approvata la nomina del Ricevitore sarà restituito ai due concorrenti non prescelti.

4. Nel formare la terna non si avrà alcun riguardo alla domanda di quegli aspiranti che per avventura risultassero colpiti da taluna delle eccezioni contemplate dagli articoli 14 e 78 della succitata Legge 20 aprile 1871 N. 192 (Serie II.)

5. La cauzione che il Ricevitore eletto dovrà prestare a termini e nei modi fissati dall'art. 17 della succitata Legge, è fissata in L. 639,200.70 (Lire seicento trentanovemila duecento e centesimi settanta).

6. Tutte le spese inerenti e conseguenti alla stipulazione del Contratto, tenuto conto delle esenzioni accordate dall'art. 99 della Legge suindicata, staranno a carico di chi sarà nominato Ricevitore Provinciale.

Udine, 11 marzo 1872.

Il Prefetto Presidente
CLER

Il Deputato Prov.
A. MILANESE

Il Segretario
Merlo

Capitoli speciali

Art. 1. Il Ricevitore delle imposte dirette adempie l'Ufficio di Cassiere della Provincia senza corrispettivo.

Art. 2. In tale qualità risponde a scosso e non scosso delle partite costituenti titolo di credito di diritto pubblico, ed a semplice scosso delle entrate di diritto privato.

Art. 3. La respondenza a scosso e non scosso delle partite costituenti titolo di credito di diritto pubblico resta stabilita al quinto giorno successivo alla scadenza prefissa pel versamento nella Cassa Provinciale.

Art. 4. L'Amministrazione Provinciale è facoltizzata a disporre in qualunque tempo la scadenza per la riscossione delle proprie entrate diverse dalle sovrimposte provinciali.

Art. 5. L'Amministrazione del Collegio Femminile Provinciale Uccellis, e di qualunque altra istituzione che dalla Provincia venisse attivata, per quanto risguarda la gestione di Cassa, si intende accollata al Ricevitore, a meno che la Deputazione non disponesse altrimenti.

Art. 6. Restano a carico del Ricevitore tutte le spese che pel regolare andamento del servizio delle riscossioni e dei pagamenti si rendessero necessarie, comprese quelle dei registri e stampe di qualsiasi specie, in conformità ai moduli che gli venissero prescritti.

Art. 7. Il Ricevitore, oltre all'estinguere i mandati, dei quali è cenno nell'art. 84 della Legge 20 aprile 1870 N. 192, dovrà prestarsi per l'esecuzione degli ordini che la Deputazione Provinciale fosse per impartirgli per la temporanea utilizzazione dei fondi giacenti e loro reincasso, e ciò senza verun compenso.

Art. 8. L'ammontare della cauzione da prestarsi dal Ricevitore per conto della Provincia per le entrate diverse dalle sovrimposte provinciali resta stabilito in L. 87,440 —.

N. 258. 60 VIII. 3. 2

DISTRETTO DI PALMANOVA

Municipio di Santa Maria la Longa

Avviso d'asta.

Pel lavoro d'riordino delle strade interne di Tissano essendo stata migliorata l'offerta colla diminuzione del ventesimo del prezzo di primitiva delibera seguita li 29 febbraio p. p. per lire 5300. —, si fissa pel giorno di *venerdì* 22 *andante* ore 10 antim. un nuovo esperimento definitivo d'asta sulla base della migliorata offerta di lire 5035.

L'asta si terrà col metodo della candela vergine alle stesse condizioni portate dal primitivo avviso 22 gennaio p. p. N. 60, ricordando che il deposito è di lire 540.

La delibera avrà luogo quandanche vi sia un solo offerente ed il deliberatario nel giorno stesso verserà a conto delle spese, che star devono a suo carico, lire 100: — salvo il finale conguaglio dopo la stipulazione del Contratto.

S. Maria la Longa, 15 marzo 1872.

Il Sindaco
O. D'ARCANO

SOCIETÀ GENERALE
per la costruzione e l'esercizio di Strade Ferrate a Cavalli
IN ITALIA

SEDE DELLA SOCIETA'

In GENOVA, piazza Pellicceria N. 5. — In FIRENZE, via Nazionale, N. 38.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA a 40,000 Azioni di Lire Italiane 250 ciascuna

CAPITALE SOCIALE DI DIECI MILIONI DI LIRE ITALIANE

diviso in 10 Serie di 1 Milione ciascuna, e suddivisa ogni Serie in 4000 Azioni di Lire 250 ciascuna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Ardoino Barone **Nicola** | **Podestà Giovanni Maria** | **Cattaneo A.** Negoziante
Salvago March. **Paris**, ex-Deputato al Parlamento | **Corrado** Avv. **Antonio**, Deputato al Parlamento | **Della Stufa** Marchese **Ferdinando** **Lotteringo**
Da Passano Marchese **Manfredo** | **Biondi**, Cav. Avv. **Marco** | **Miller Guglielmo**, Negoziante

Avvocato Cavaliere **Paolo Chiappe** Segretario.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA

Cantoni Barone **Eugenio** — **Cecchi Carlo**, Ingegnere — **Remo Devoto**, Proprietario — **Calcaterra Lorenzo**, Ingegnere — **Carrara** Cav. **Angelo**, Banch.

Consultore legale della Società Avv. Comm. **Tito Orsini.**

PROGRAMMA:

Le comunicazioni da luogo a luogo o da paese a paese sono, dove esistono, segno di prosperità, e dove si aprono, mezzo per conseguirla. Aumentarle quindi equivale a promuovere la civiltà e la ricchezza.

Fra tali mezzi le strade ferrate a vapore tengono evidentemente il primo posto. Ma siccome la loro costruzione è costosissima, e la spesa del loro esercizio non può sempre tenersi nelle proporzioni del movimento delle persone e delle merci, esse non possono stabilirsi che come grandi arterie o in zone di speciale prosperità, o in luoghi dove al difetto di questa supplisca la garanzia del capitale impiegato. Ecco perchè in Italia le strade ferrate a vapore o sono scarse al bisogno, o per un certo tempo hanno la necessità di essere sovvenute.

Intanto però il paese si trova in una grande disuguaglianza; poichè alcune sue parti stanno nell'orbita del massimo progresso rappresentato dal vapore, e tutto il resto rimane nelle condizioni di un secolo fa; onde abbiamo il presente da un lato, e il passato dall'altro; qua la grande arteria che alimenta la vita, là tutt'al più la piccola vena che impedisce la morte.

Tale disuguaglianza è certamente inevitabile per lungo tempo, e in Italia non potrà togliersi mai per intero, come fu tolta nel Belgio ed altrove, attese le condizioni montuose e accidentali di molte parti del regno; ma havvi mezzo tuttavia di scemarne notevolmente gli effetti dannosi.

Questo mezzo consiste nel dare sviluppo ad un sistema intermedio, quello cioè delle *Strade ferrate a cavalli*. Che possono dirsi le piccole arterie fra le grandi arterie e le vene.

Tale sistema nato in America, venne felicemente adottato in Inghilterra, in Germania, ed altrove; e mentre raggiunse dovunque lo scopo di soddisfare ad un pubblico bisogno, potè raggiungerlo dando larghi profitti al capitale impiegato.

A persuadercene basta leggere quanto venne pubblicato nel *Times* del 20 luglio 1871: « i profitti realizzati dalle ferrovie a cavalli tanto in Inghilterra che all'estero dedotte tutte le spese di esercizio, il rinnovo dei binari, e il deprezzamento del materiale, lasciano un largo dividendo agli azionisti, e le azioni della maggior parte delle compagnie stabilite fanno un premio dal 12 al 50 per 0[0 sul prezzo d'emissione. »

La *Strade ferrate a cavalli* hanno in mira principalmente quei brevi tronchi di superficie piana o di lieve pendio che non presentano uno sviluppo proporzionato al costo ingente delle strade ferrate a vapore, ma che hanno tuttavia un movimento di persone, di bestiami e di merci proporzionato al minor capitale che è necessario a costruirle. Perciò siccome esse costano sei volte meno di quelle a vapore, e siccome le spese del loro esercizio non sono come in quello quasi sempre inflessibili, ma stanno in più diretta proporzione col movimento, è chiaro che esse possono costruirsi con profitto, in tutte quelle località che offrono un modesto, ma bastante contingente di popolazione e di traffico.

Ciò dal lato della base d'applicazione di questo sistema.

Quanto alla sua utilità, essa apparisce luminosa se si considera che le *Strade ferrate a cavalli* gareggiano con quelle a vapore per la facilità di trazione, per le tariffe, per la precisione del servizio, per la comodità e per l'ampiezza dei veicoli, e che la loro inferiorità nella celerità delle corse è compensata dal maggior conto in che possono tenere le convenienze locali, e dalla maggior sicurezza. In confronto però delle diligenze, dei barocci, e dei veicoli comuni, la superiorità delle *Strade ferrate a cavalli* è di tutta evidenza, tanto riguardo al risparmio della forza di trazione, (giacchè un cavallo sulle verghe di ferro tira come otto sulle strade comuni), quanto riguardo all'ampiezza dei mezzi di trasporto, alla celerità, alla regolarità, al buon servizio, e al buon mercato.

Esse servono ad allacciare alle strade ferrate a vapore molte di quelle località dove la troppa spesa di impianto impedisce a questo di giungere.

Esse quanto alle merci fanno evitare le gravi spese di carico e scarico, giacchè i loro vagoni possono colle merci che contengono farsi passare sulle rotaie delle ferrate a vapore.

Esse facilitano il commercio accumulando le merci o nelle stazioni, o nelle località di sbocco più facile.

Esse occupando le strade comunali e provinciali, non solo non disturbano per nulla il pubblico servizio o il corso degli altri veicoli, ma rendono più facile e regolare la loro manutenzione.

Esse in una parola provvedono mirabilmente ad un pubblico bisogno, e allo sviluppo più pronto della prosperità nazionale.

Questi motivi della loro utilità hanno già cominciato ad essere apprezzati in Italia.

Infatti non appena i promotori lasciarono conoscere la loro intenzione di costituire una Società per la costruzione di *Strade ferrate a cavalli*, da parte di molti comuni e di molte Provincie ebbero incoraggiamenti, offerte, ed impulsi; onde possono dichiarare che le trattative iniziate per varie linee nelle provincie di *Firenze, Arezzo, Perugia, Ferrara, Modena, Alessandria, Roma, Napoli, Palermo,* non attendono che la costituzione della Società per diventare concessioni formali, durature da 50 a 90 anni.

Perlochè lungi dall'esservi in Italia difetto di tronchi opportuni, nella loro abbondanza da un lato possono preferirsi i migliori, e dall'altro possono ottenersi sussidi non lievi per render tali anche gli altri.

Onde poi il capitale concorra all'impresa con sicurezza di largo profitto, basterà di esporre il conto seguente come media la più comune di un impiego normale.

Dato un circondario la cui popolazione accentrata e sparsa non sia che di 75,000 abitanti, per costruire 40 chilometri di strada ferrata a cavalli, sufficiente a tal circondario, occorrerebbe il capitale d'impianto di L. 1,000,000, e l'annua spesa sarebbe la seguente:

per 40 cavalli a L. 2,000 l'uno, compreso lo stipendio dei conduttori ed impiegati locali	L. 80,000
per rinnovo di cavalli e di vetture	» 10,000
per cantonieri e manutenzione	» 40,000
per quota di spese d'amministrazione generale	» 5,000
per interessi e ammortamento del capitale (6 1[2 per cento)	» 65,000
cioè in tutto	L. 200,000

di fronte alle quali tal linea sulla base certa in calcoli simili di un viaggio all'anno per ogni abitante, d'una sola percorrenza e mezza, e della tariffa di 6 centesimi per chilometro, darebbe l'entrata di L. 270,000.

« Il dividendo quindi sopra un milione di capitale sarebbe del 7 per 0[0 il quale unito all'interesse del 6 per 0[0 già valutato nelle spese, darebbe al capitale un beneficio netto del 13 per 0[0. »

Su questa media d'impiego, e sugli estremi che la costituiscono, è fondato il concetto finanziario dell'impresa dovendo essere esclusi quei tronchi nei quali tali estremi mancassero.

Ma non si deve dimenticare che questa media può salire d'assai in tutti quei casi e non sono pochi, nei quali o la popolazione del circondario fosse maggiore, come presso le grandi città e nella circonvallazioni di queste, o venissero accordati sussidi dai Comuni e dalle Provincie, su molti dei quali si può contare con fondamento, o si potesse calcolare sul trasporto di marmi, di ligniti, di minerali, di prodotti accumulati in quei luoghi che ne sono favoriti dalla natura.

Infine siccome è certo che molti Comuni e molte Provincie avrebbero già provveduto alla Costruzione di *Strade ferrate a cavalli* se avessero avuti i mezzi occorrenti, la nuova Società si propone pure di venir loro in aiuto somministrandoli, « contro pagamento in obbligazioni comunali e provinciali », raggiungendo anche per tal modo il duplice scopo dell'utile proprio e dell'utile pubblico.

Per tutto ciò i Promotori si determinarono di fare appello al capitale italiano onde costituire una *Società per la costruzione di Strade ferrate a cavalli*, e come sono certi con ciò di proporre una impresa di pubblica utilità, e di offrire un utilissimo impiego al Capitale, così confidano nel concorso di questo, e nel suffragio della pubblica opinione.

Oggetto della Società

La Società ha per oggetto la costruzione e l'esercizio di *Strade ferrate a cavalli* in tutte quelle parti del Regno nelle quali le condizioni della popolazione e del traffico, la cooperazione delle Provincie e dei Comuni, e le circostanze speciali rendono certa tanto la pubblica utilità di costruirle, quanto i benefizi del Capitale a ciò necessario; nonchè di agevolare la loro costruzione ed esercizio ai Comuni o alle Provincie.

Capitale Sociale

Il Capitale Sociale è di 10 milioni diviso in 10 serie di un milione ciascuna, e ogni serie è composta di 4000 Azioni di L. 250 l'una.

Benefizi e Dividendi

L'anno sociale comincia il 1° gennaio e finisce il 31 dicembre.

Le Azioni hanno diritto:

1. All'interesse fisso del **6** per 0[0 pagabile semestralmente;
2. All'**80** per 0[0 dei benefizi sociali come dividendo.

Durata e Sede della Società

La durata della Società è di 99 anni.

La Sede sociale principale è in Genova.

Condizione della Sottoscrizione

Le azioni sono emesse alla pari cioè a L. **250**.

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

All'atto della Sottoscrizione	L. **25**
Un mese dopo	» **50**
Due mesi dopo	» **50**
Totale	L. **125**

Le rimanenti L. 125 alle epoche che verranno fissate dal Consiglio d'Amministrazione, in rate non maggiori di L. 50 e coll'intervallo non minore di due mesi tra una rata e l'altra.

Dopo effettuato il terzo versamento i certificati nominativi saranno cambiati in Titoli al portatore.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 Marzo.

In GENOVA presso la **Sede della Società**, Piazza Pellicceria, N. 5. — In FIRENZE presso la **Banca B. Testa e C.**, e presso la **Banca di Credito Romano.** — In ROMA presso la **Banca di Credito Romano** e presso **B. Testa e C.** — E nelle altre città d'Italia presso i loro signori corrispondenti.

Alessandria (Piemonte)	Eredi di Raffaele Vitale.
id.	Giuseppe Biglione.
id.	Matassia di L. Torre.
Ancona	Alessandro Tarsetti.
Asti	Anfossi Berruti e C.
id.	S. Terracini di Marco.
Bari (Puglie)	M.° Traversa q m Filippo.
id.	Antonio Barone e fratelli.
Barletta	T. Briccos e figli.
Belluno	Ottavio Pagani Cesa.
Bergamo	Ing. G. M. Raboni.
id.	Bartolomeo Ceresa.
id.	Luigi Mioni e Compagni.
id.	Rag. Ercole Dall' Ovo.
Bologna	Banca Popolare di Credito.
id.	G. Gollinelli e Comp.
id.	Luigi Gavaruzzi e Comp.
Brescia	Andrea Muzzarelli.
id.	Grazzani e Stoppani.
id.	Banca Provinciale.
id.	Giuseppe Pedessi.
id.	Angelo Duina fu Giov.
Brindisi	Teodoro Drasinos.
Cagliari	Banco di Cagliari.
Como	M. Binda e Comp.
id.	Banca Popolare.
id.	Gilardini Sala e C.
Faenza	Banca Popolare.
Ferrara	Cleto ed Efrem Grossi.
id.	Pacifico Cavalieri.

Firenze	B. Testa e C. via de' Martelli, n. 4.
id.	Banca di Cred. Rom. via dei Ginori, n. 13.
id.	E. E. Oblieght, via de' Panzani, n. 28.
id.	Banca Mutua Pop., via del Proconsolo 10.
Genova	A. Carrara.
id.	Cassa del Commercio.
id.	Kelly, Balestrino e C.
id.	Ansaldo e Casareto.
Girgenti	E. L. Kayser.
Livorno	Moisè Levi di Vita.
id.	Pietro Lemmi q.m. F.
Lodi	Emanuel Caprara.
Macerata	Banco Comm. delle Marche.
Mantova	Banca Mutua Popolare.
id.	Gaetano Bonoris.
Mantova	Angelo A. Finzi.
id.	Della Volta Arturo e C.
Messina	Serafino Fiumana.
id.	Giacomo Rol.
Milano	Francesco Compagnoni.
id.	Algrer Canetta e C.
id.	Banca Generale di Sicurtà.
id.	D' Italia, Velzi e C.
id.	P. Saccani e C.
Modena	M. G. Diena fu Jacob.
id.	Banca Popolare.
id.	Eredi di G. Poppi.
id.	Ignazio Colfi.
id.	A. Verona.
Mondovì	Donato Levi fu Salvatore e F.

Napoli	Banca Agricola Ipotecaria.
id.	Cerulli e C.i
id.	Ingulden e C.i
Padova	Giovanni Graesan.
id.	Leoni e Tedesco.
id.	F. Rizzetti e C.
id.	Francesco Anastasi.
id.	Adolfo Susan.
Perugia	V. Sanguinetti.
id.	Al. Ferrucci.
Palermo	Buonaconto e Simonetti.
id.	G. Querciolì.
id.	Gratelli Flaccomio
Parma	Giuseppe Varanini.
id.	Giuseppe Almansi.
Pesaro	Andrea Ricci.
Piacenza	Cella e Moy.
id.	Pietro Orcesi.
Pisa	Banca Popolare di Anticipazione e sconto.
id.	Vito Pace.
id.	Carlo Perroux.
Ravenna	E. Lavagna.
id.	Runcaldieri e figli.
Reggio Emilia	Prospero Montanari.
id.	Carlo Del Vecchio.
id.	Cervo Liuzzi.
Rimini	Gaspare Semprini e C.
Roma	B. Testa e C.
id.	Banca di Credito Romano.

Roma	Banca Mutua Popolare.
id.	E. E. Oblieght.
Rovereto	(per tutto il Tirolo Italiano) Francesco Segalla.
Sassari	Fratelli Fumagalli.
Savona	CammilloCeppl.
id.	Fratelli Molfino
Sinigaglia	Domenico Santini
Torino	Carlo De Fernex.
id.	Fratelli Siccardi.
Treviso	Pietro Orso e figlio
id.	Giacomo Ferro.
Varallo	Claudio Giacobini.
Varese	Banca Popolare.
id.	Bolchini e Mazzola.
Venezia.	Pietro Tomich.
id.	Edoardo Leis.
id.	Fischer e Rechsteiner.
id.	Errera Vivante.
Vercelli	A. e Fratelli Pugliese.
id.	Vietti Giuseppe.
Verona	Banca Commerciale.
id.	Fratelli Pincherli fu Donato.
Vicenza	M. Bassani e figli.
id.	Giuseppe Ferra.i.
id.	Eugenio Cavazzini.
id.	Giacomo Orefice.
Udine	**G. B. CANTARUTTI.**
id.	**A. LAZZARUTTI**
id.	**LUIGI FABRIS.**

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.